**Introduzione generale**

**Guida:**

*Grazie a tutti voi qui presenti, venuti per onorare i santi, canonizzati o meno che siano, e per riparare i danni provocati dalla celebrazione demoniaca di Halloween.*

*Nell’analoga Veglia celebrata lo scorso anno abbiamo dato un certo risalto alla santità canonizzata, meta da raggiungere anche da chi vive lo stato coniugale, con queste parole: “In tempi remoti la Chiesa ha dato più evidenza a martiri, a fondatori religiosi, a vescovi e sacerdoti, e alle vergini. Oggi è orientata a riconoscere tale prerogativa anche nella vita di semplici fedeli, di qualsiasi età e di qualsiasi professione, ivi compresi coloro che sono vissuti nel matrimonio o che abbiano svolto una missione politica e sociale”.*

*Anche quest’anno proseguiamo sulla stessa linea.*

*Se lo scorso anno, introducendoci, abbiamo presentato Santa Gianna Berretta Molla, sposa e madre, quest’anno presentiamo i coniugi Beati Luigi Beltrame Quattrocchi e Maria Corsini, beatificati da Papa Giovanni Paolo II il 21 ottobre 2001.*

*Pertanto, prima di iniziare la preghiera, ci facciamo introdurre da un filmato su di loro:*

<https://www.youtube.com/watch?v=2dlJMy3sEmw>

**Guida**

*Come negli anni scorsi, accenderemo il ceroncino in fondo alla chiesa per deporlo nel luogo apposito, procedendo in fila indiana e cantando “Il Signore è la luce”.*

*Seguirà l’esposizione dell’Eucaristia con il canto del canone “Adoramus Te”, ripetuto più volte, sempre più sommessamente, per poi lasciare qualche momento di adorazione silenziosa.*

*Dopo di che rifletteremo e pregheremo su tre aspetti della santità: chi sono i santi e come imitarli; la riparazione degli oltraggi verso il Signore, la Vergine e i Santi; la nostra relazione con i santi.*

**Prima parte della preghiera**

**Chi sono i santi e come imitarli**

**Guida:**

*Chi siamo noi? Per quale fine viviamo?*

*Nel libro della Genesi troviamo scritto:* *“Facciamo l’uomo a nostra immagine e somiglianza”.*

*Qual è il profilo di questa immagine? Sarà Dio stesso a rivelarlo. Ecco le sue parole.*

**1° Lettore:**

Dal Libro del Levitico *(19, 1-4)*

Il Signore disse a Mosè: “Parla a tutta la comunità degli Israeliti e ordina loro: Siate santi, perché io, il Signore, Dio vostro, sono santo.

Ognuno rispetti sua madre e suo padre e osservi i sabati. Io sono il Signore, vostro Dio.

Non rivolgetevi agli idoli, e non fatevi divinità di metallo fuso. Io sono il Signore vostro Dio”. *(Breve pausa)*

Dal Vangelo di Matteo *(5, 44-48)*

“Amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti.

Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani?

E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pubblicani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste”.

**Guida:**

*Dalle parole ascoltate risulta che la santità di Dio consiste nel suo essere perfetto, puro e trasparente. Infatti, il santo è colui che vive separato da qualunque contaminazione.*

*Vivere in tale stato è la chiamata anche per noi.*

*Questa perfezione coincide nel vivere una pienezza di amore, tale che non esclude nessuno. Il Signore, infatti, ama anche il peccatore che di fatto è suo nemico. Ecco perché Gesù afferma di amare anche i nostri nemici.*

*Il salmo 8 non è altro che una esaltazione e lode alla santità di Dio. Ad ogni versetto risponderemo cantando:*

***“O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra”.***

**2° Lettore:**

O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra \*

sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.

 *Con la bocca dei bambini e dei lattanti, affermi la tua potenza contro i tuoi avversari, \**

 *per ridurre al silenzio nemici e ribelli.*

Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, \* le luna e le stelle che tu hai fissato,

che cosa è mai l’uomo perché te ne ricordi, \* e il figlio dell’uomo perché te ne curi?

 *Eppure l’hai fatto poco meno degli angeli, \* di gloria e di onore lo hai coronato,*

 *gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, \* tutto hai posto sotto i suoi piedi.*

Tutti i greggi e gli armenti \* tutte le bestie della campagna,

gli uccelli del cielo e i pesci del mare, \* che percorre le vie del mare.

 *O Signore, Signore nostro Dio, \* quanto è grande il tuo nome su tutta la terra!*

**Guida:**

*Ora cominciamo a riflettere sulla santità vissuta da due citati santi coniugi.*

**3° Lettore:**

Il 12 febbraio 1994, nel dare inizio presso il Tribunale per le Cause dei Santi del Vicariato di Roma alla causa di canonizzazione dei coniugi Luigi e Maria, il Cardinale Vicario Camillo Ruini così li presentava: *"I due avevano cristianamente consacrato il loro amore coniugale, e la grazia del sacramento nuziale li ha sempre sostenuti mirabilmente nel formare e crescere la loro famiglia”.*

Il Santo Padre si è mostrato particolarmente lieto di questa circostanza perché da tanto tempo desiderava un cammino di santità, realizzato da una coppia di sposi, da additare al popolo dei fedeli.

Luigi e Maria non hanno fondato congregazioni; non sono neppure partiti missionari per terre lontane; semplicemente hanno vissuto il loro matrimonio come un cammino verso Dio, non “nonostante” il matrimonio, ma facendosi santi proprio in forza del matrimonio, in quanto sacramento.

Nel progetto di Dio, infatti, anche il matrimonio è vocazione alla santità, offrendo tutti i mezzi per raggiungerla.

Un autore ha detto le seguenti parole: *“Si è santi* *non perché si vive in chiostri odorosi di incenso, salmodiando o curando infermi: ma perché si ama. E l’amore è possibile a tutti.*

*Anzi: il matrimonio e la famiglia sono naturalmente luoghi di amore. Non si ama un “prossimo” generico, ma questa persona che è mio marito, mia moglie, mio figlio, mio genitore, mio fratello.*

*Non sono io che scelgo il momento e il modo, ma è l’altro che si presenta qui, ora, ogni giorno. Lo sposato può dire a se stesso: Dio mi ha mandato nella vita della persona di cui mi sono innamorato, e chiede di servirsi del mio cuore, del mio affetto, della mia tenerezza, della mia dedizione, del mio amore, per portare in lei, o in lui, la Sua vita e la Sua salvezza”.*

**Guida:**

*Come è importante che i coniugi cristiani vivano in tale dimensione! È necessario riparare i peccati che si commettono contro l’amore e l’unità coniugale. Perciò preghiamo insieme.*

**Tutti:**

O Dio, che nel Tuo infinito amore hai creato la famiglia, e in Cristo Tuo Figlio l'hai redenta e santificata con la grazia del Sacramento del matrimonio, accogli dalle mani di Maria SS.ma, Madre della Santa Famiglia di Nazareth e di ogni famiglia del mondo, tutte le sante Messe che oggi si celebrano, in riparazione di tutte le offese e i tradimenti che si commettono contro la fedeltà coniugale con il divorzio, l'adulterio e il libero amore.

Padre Celeste, per il sangue sparso da Cristo sulla Croce e per le lacrime versate dalla Madre sua Ti supplichiamo: moltiplica la Tua grazia sui coniugi che, tentati dall'egoismo e dall'edonismo, sono esposti al pericolo di tradire il patto di fedeltà giurato innanzi a Te e alla Chiesa nel giorno del matrimonio.

Apri, Signore, i tesori della Tua infinita misericordia a tutti i figli abbandonati e traditi dai genitori nel loro diritto alla famiglia. Asciuga le loro lacrime. Proteggili e salvali nel cammino della vita.

Accogli, Signore, queste nostre preghiere. Te le presentiamo per le mani di Maria SS.ma e di San Giuseppe, suo sposo. Fa' che nel cuore dei divorziati non venga mai meno la comunione con la Chiesa, che continua ad amarli con amore di madre e a pregare per loro.

Con l'offerta di tutte le sante Messe che si celebrano nel mondo, imploriamo la conversione di coloro che usano i mezzi della comunicazione sociale per giustificare, esaltare, difendere questo gravissimo peccato, misconoscendo il magistero di Cristo e della Chiesa; invochiamo misericordia per quanti, ingannati e sedotti dalla propaganda dell'errore, hanno infranto la fedeltà coniugale.

**Guida:**

*Luigi Beltrame è nato a Catania il 12 gennaio 1880, figlio di numerosa famiglia. Questa era imparentata con i Quattrocchi, coniugi senza figli e zii affezionatissimi. Tanto è l’affetto, che vogliono dare a Luigi il loro stesso nome, così Luigi diventa Beltrame-Quattrocchi.*

*A Roma, frequenta il liceo Umberto I e si laurea in Legge nel luglio 1902.*

*Maria Corsini è nata il 24 giugno 1994 a Roma, è figlia di un ufficiale dei granatieri di Sardegna, di origine fiorentina. Intelligente ed entusiasta, studia lingue.*

*Il loro matrimonio è avvenuto con Gesù dentro. Infatti, non ci si sposa in due, ma sempre in tre, ovviamente da intendersi in questo senso.*

*Prima, però, ascoltiamo la Parola di Dio.*

**1° Lettore:**

Dalla lettera ai Colossesi di Paolo Apostolo.

Rivestitevi dunque, come amati di Dio, santi e diletti, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza; sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri.

Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi.

Al di sopra di tutto poi vi sia la carità, che è il vincolo di perfezione. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E siate riconoscenti!

La parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente; ammaestratevi e ammonitevi con ogni sapienza, cantando a Dio di cuore e con gratitudine salmi, inni e cantici spirituali.

E tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre.

*(Breve pausa)*

Dalla vita dei coniugi Luigi e Maria.

A Roma, Luigi conobbe Maria, ma i due erano molto diversi. Lui, è un giovane serio e onesto, ma ha solo qualche nozione di vita cristiana.

Lei invece ha una fede forte e solare. Per due anni, tra i due furono di più gli scontri che gli incontri, ma quando Luigi lasciò che Dio irrompesse nella sua vita, Maria accettò di fidanzarsi con lui, poi di sposarlo: era il 25 novembre 1904.

Fu un Matrimonio cristiano, dove la vita famigliare era intesa come scala al Paradiso, nella santificazione personale e dei figli. Lui, professionista stimato e integerrimo, a 24 anni era già procuratore e avrebbe continuato la sua carriera fino a diventare avvocato generale dello Stato.

Uno dopo l’altro, vennero i figli: Filippo nel 1906, Stefania nel 1908, Cesare nel 1909, Enrichetta nel 1914. Una gioia grandissima per papà Luigi e mamma Maria, ora prime guide ed educatori alla vita e alla Fede, dei loro bambini.

Nella sua opera di madre, Maria si trovò a essere luminosa scrittrice: ciò che voleva che rimanesse per i suoi figli, lo affidava alla penna, vivace e brillante. Nasceranno così i suoi libri, ricchi di Vangelo e di tanto buon senso.

Intanto, Maria aspetta un’altra bambina, tanto da mettere a rischio la vita, perché l’attesa è difficile, ma, confidando in Dio e nella Madonna, farà nascere Enrichetta sana e felice. Frutto davvero della loro illimitata fiducia nella Vergine Maria, alla Quale si rivolgono ogni sera con la recita del Santo Rosario.

Durante la Prima Guerra Mondiale, i due coniugi sono in primo piano per assistere i soldati, i feriti e le famiglie in difficoltà. Già soliti accostarsi regolarmente alla Confessione e alla Comunione, grazie alle disposizioni di san Pio X, la Messa e la Comunione quotidiana sono per loro regola di vita. Così Gesù Eucaristico diventa la luce di ogni loro giornata.

*(Pausa)*

**Canto:**

**Rit.** **Camminerò, camminerò nella tua strada, Signor.**

 **Dammi la mano, voglio restare per sempre insieme a te.**

Quando ero solo, solo e stanco del mondo, quando non c’era l’Amor,

Tante persone vidi intorno a me; sentivo cantare così.

 Io non capivo ma rimasi a sentire quando il Signore mi parlò:

 lui mi chiamava, chiamava anche me, e la mia risposta si alzò.

Or non m’importa se uno ride di me, lui certamente non sa,

del gran regalo che ebbi quel dì, che dissi al Signore così.

 A volte son triste ma mi guardo intorno, scopro il mondo e l’amor;

 son questi i doni che lui fa a me, felice ritorno a cantar.

**Guida:**

*I figli sono sempre dono del Signore ed appartengono a lui. È vero che sono affidati ai genitori, ma solo temporaneamente perché li educhino, li aiutino a scoprire la propria vocazione, li sostengano nel fare un cammino si santità, lasciando però a loro la libertà delle proprie scelte.*

*Ascoltiamo come si sono comportati in proposito Luigi e Maria.*

**2° Lettore:**

Dalla vita dei coniugi Luigi e Maria.

Nel 1919, Maria, in seguito a un forte deperimento, ha l’impressione di dover morire. Raccogliendo le sue ultime forze, scrive le ricchezze della sua fede e del suo cuore di mamma. Nasce così Voce di madre, la storia della sua anima. Maria però si riprende. Il suo cammino con Luigi sarà ancora lungo e luminoso.

In quel periodo non facile, si incontrano con Padre Matteo Crawley, il grande apostolo del Sacro Cuore di Gesù e della riparazione ai peccati del mondo. Padre Matteo li fa ardere ancora più di amore di Dio: intronizza il quadro del Sacro Cuore di Gesù nella loro casa e lascia loro un comando: «Siate apostoli!». Per loro è come aggiungere legna al fuoco.

Il 1922 è per loro un anno singolare. I figli Filippo e Cesare esprimono il desiderio di farsi Sacerdoti. Mentre la figlia Stefania decide di farsi Religiosa. Luigi e Maria, pur nel distacco, sono colmi di gioia nel dare tre figli al Signore.

Il 5 novembre 1924 vanno tutti in udienza dal Papa Pio XI. Il giorno dopo tutta la famiglia accompagna Filippo al Seminario Capranica, e Cesare al Monastero benedettino di San Paolo, dove c’è l’Abate Schuster ad accoglierlo. Nell’ottobre 1927, Stefania entra in Convento a Milano, diventando Suor Cecilia. Enrichetta rimane in famiglia, ma giunta la sua ora, si consacra a Dio in un Istituto secolare.

Luigi e Maria ora si distinguono più che mai per l’apostolato laicale in mezzo al mondo.

Sono impegnati nell’Azione Cattolica, nel sostegno all’Università cattolica, nonché in diverse iniziative a servizio dei giovani, dei lavoratori, dei poveri.

Alla fine del 1930, Filippo è ordinato Sacerdote, mentre il figlio Cesare, prendendo il nome di Paolino, viene consacrato Sacerdote nel 1933.

I figli sono lontani, ma i genitori cercano di essere loro vicini mediante lettere e incontri. Quando Filippo sarà nel Seminario di Noci, Paolino in quello di Parma, e Cecilia a Milano, il papà, tra il sabato e la domenica, non esiterà a passare le notti in treno per andare a trovarli.

L’arrivo della Seconda Guerra Mondiale con la sua catena di lutti e di miserie, vede Luigi e Maria ancora una volta in prima linea con la carità intraprendente e luminosa. Con la forza dell’intelligenza illuminata dalla fede e dall’amore a Gesù, la loro casa a Roma è porto di salvezza per centinaia di persone.

**Guida:**

*Di fronte ai coniugi è sempre presente la figura della Santa Famiglia di Nazaret, luce, modello e aiuto per ogni famiglia. Eleviamo la nostra preghiera perché le nostre famiglie possano assomigliare ad essa.*

**Tutti:**

Signore della vita, che con la vocazione alla famiglia hai voluto, mediante il sacramento del matrimonio, associarci alla Tua Opera creatrice e redentrice dell'umanità, donando così una nuova dimensione al nostro amore reciproco, accogli la preghiera che ti presentiamo per mezzo di Gesù, di Maria e Giuseppe suo sposo, i tre santissimi membri della Santa Famiglia che Tu hai costituito esempio e modello di tutte le famiglie del mondo.

Aiutaci, o Signore, ad essere coniugi fedeli, genitori esemplari, educatori dei figli che ci hai donato e che vorrai ancora affidare alla nostra famiglia, "Chiesa domestica". Che essa continui la Tua medesima missione salvatrice sopra la terra: istruire nella verità delle fede, guidare nelle vie del mondo, senza dimenticare il Cielo, comunicare la via soprannaturale mediante la grazia.

Concedi, o Signore, di amare la Famiglia come Tu l'hai amata, di santificarla in collaborazione con Te che sempre la santifichi mediante la Chiesa, con la Parola di vita eterna, con l'Eucaristia ed i Sacramenti.

Concedici la gioia e l'onore di poter crescere i figli e prepararli alla vita come Maria e Giuseppe hanno cresciuto e preparato Gesù.

Anche se non ne siamo meritevoli, degnati di chiamare qualcuno dei nostri figli alla totale consacrazione a Te e per il servizio dei fratelli.

Accogli, Signore, l'offerta del nostro impegno come ci domanda la Chiesa in quest'ora di rinnovamento. E per la particolare assistenza di Maria Ss.ma, di San Giuseppe suo sposo e di San Paolo Apostolo, Dottore del matrimonio e della famiglia cristiana, fa' che possiamo essere, con la Tua grazia, veri e degni apostoli della famiglia. Amen.

**Guida:**

*Essere santi è facile e nel contempo anche difficile, ma con il Signore tutto è possibile. Per esserlo basta mettere in pratica tre parole, come hanno fatto i coniugi in parola.*

**3° Lettore:**

Dalla vita dei coniugi Luigi e Maria.

Al termine della guerra, mentre Luigi diventa consulente della Banca d’Italia, Maria continua a lavorare per diverse iniziative a favore dei reduci e delle famiglie bisognose. Entrambi sono mossi unicamente dall’amore di Dio, come nel giorno in cui si erano sposati, per dare vita a una famiglia che avesse Gesù al centro e come fondamento della loro vita coniugale.

Animatori di gruppi cattolici, amici di Padre Lombardi e di altri illustri leader del Cattolicesimo italiano, in primo luogo continuano a esercitare il loro apostolato nella semplice testimonianza di ogni giorno.

Il 5 novembre 1951 si riuniscono tutti a Roma, genitori, figli Sacerdoti e Religiosi. È una festa grande, ma papà Luigi, già colpito da infarto nel 1944, andrà all’incontro con Dio in una grigia giornata di fine novembre 1951. Maria supera il grande dolore della separazione, crescendo nell’unione con Dio.

Ormai le resta solo un sogno: che i suoi figli si facciano Santi e lei possa essere Santa con loro.

Intanto Filippo entra nella vita apostolica attiva per dedicarsi alla gioventù nel mondo e Don Paolino, attratto sempre più dal silenzio, entra nella Trappa delle Frattocchie di Roma.

È l’ora in cui Maria Beltrame-Quattrocchi sembra allontanarsi anche lei nel cielo invaso dal tramonto. Nei suoi ultimi giorni scriverà: «Ora anche la penna riposa. Tutto è stato detto di quello che il mio cuore poteva dire, ma la preghiera, in compenso si infittisce, mentre si delinea l’ora del distacco».

All’inizio dell’estate 1965, Maria, Don Filippo ed Enrichetta – che ha fatto del IV Comandamento la sua vocazione per essere saldamente consacrata a Dio nel mondo, senza essere del mondo – si trasferiscono a Serravalle di Camaldoli, cercando un po’ di riposo.

Il 26 agosto 1965, appena recitato l’Angelus a mezzogiorno, sulla soglia di casa, mamma Maria si spegne dolcemente tra le braccia di Enrichetta: 82 anni di età, di amore a Dio, allo sposo, ai figli suoi e a quelli degli altri, in una singolare maternità.

La sua gioia più grande è stata quella di consegnare tutti i suoi figli al Signore: perché non c’è altra realtà più grande sulla terra che darsi a Gesù.

Lei stessa aveva condensato tutta la sua vita con Luigi e i suoi figli, in tre sole parole estratte dalle radici più profonde del Cuore di Gesù e del Cuore Immacolato di Maria Santissima: “Fiat, Adveniat, Magnificat”.

Tradotte significano: “Sia fatta la tua Volontà; venga il tuo regno; l’anima mia magnifica il Signore”. Sono le tre parole per farsi santi.

*(Breve pausa)*

Preghiamo insieme e diciamo:

***Signore, rendici santi come tu sei santo.***

O Signore, fonte di santità e vita, rendi santa la tua Chiesa; donaci di vivere le beatitudini del Vangelo, che rendono bella la nostra vita e trasformano la faccia della terra.

Noi ti preghiamo.

O Signore, che nel Battesimo ci hai donato la semente della santità, rendici attenti ai tuoi santi; donaci di riconoscere i segni di santità che ci metti vicino, per imparare a vivere la fede, la speranza, la carità. Noi ti preghiamo.

O Signore, dona speranza al mondo intero. Donaci la tua grazia e la tua misericordia, perché le beatitudini evangeliche diventino strada per superare ogni male. Noi ti preghiamo.

O Signore, ti glorifichiamo per la tua Croce, segno di amore e di vittoria sulla morte; donaci di guardarla e venerarla nelle nostre case, nei luoghi pubblici, e sulle tombe dei nostri cari defunti. Noi ti preghiamo.

O Signore, tu mostri che la santità è la strada bella della vita, che la rende lieta e feconda, donaci di guardare con fiducia i santi che ci fai incontrare e che doni alla Chiesa. Noi ti preghiamo.

**Guida:**

*Tutti sappiamo come oggi molti matrimoni e famiglie sono in difficoltà. Proprio per queste abbiamo una beata protettrice. E' stato Giovanni Paolo II che a suo tempo, e per questo, ha scelto la beata Elisabetta Canori Mora (1774-1825).*

**1° Lettore:**

Da un articolo apparso su Madre di Dio

“Senta, don Giuseppe, - scrive una lettrice - lei ci presenta persone semplici, feriali, preti e laici, che hanno amato il Signore e la Vergine santa, ma che nell’insieme hanno vissuto una vita “tranquilla”.

Sì, le sofferenze, quelle che più o meno vivono tutti; difficoltà relazionali, economiche, qualche dubbio di fede; un po’ di pettegolezzo, che è il sale che rende curiosa la vita. Insomma se lei parla di padri e madri di famiglia, dalla santità feriale, parla di “buone famiglie”, ma certamente non si è fatta santa una donna che ha vissuto tra percosse, infedeltà, tradimenti, invidie, gelosie, incomprensioni ed emarginazioni dei parenti, abbandono degli amici e fame, tanta fame, tanta miseria”.

Guardo stupito la mia interlocutrice che mi parla a raffica e ha tanta rabbia nel cuore e nelle parole che usa, ma anche rivela di avere, forse senza saperlo, nostalgia di Dio.

Quando finalmente si è calmata, la guardo negli occhi e pronunzio un nome: Elisabetta Canori Mora. Chiedo: “Ha mai sentito parlare di lei?”.

“No!”, mi risponde e neppure chiede qualche informazione.

Le racconto: Pensi ad una donna bella, alta, elegantissima. È nata in una famiglia della Roma per bene, frequenta la migliore aristocrazia romana. Alti prelati frequentano la sua casa. Insomma, un partito socialmente invidiabile. Se poi a tutto questo si aggiunge un matrimonio da favola con un avvocato, Cristoforo Mora, figlio di un magistrato, è facile dedurne che tutto prelude ad una vita felice.

“Finché che cosa?”, mi chiede la mia interlocutrice incuriosita.

Finché il bel Cristoforo, mentre è tanto geloso della moglie da rinchiuderla in casa per paura di perderla, lentamente e irreversibilmente scivola tra le braccia di un’altra donna, non del suo ceto sociale, che lo lusinga, l’attira sempre di più a sé, finisce col legarlo alla sua persona e al gioco.

Cristoforo non “ragiona” più. A nulla servono la bontà, il sorriso, il silenzio di Elisabetta. Ella si accorge che non ci sono più soldi; i lauti compensi che come bravo avvocato suo marito guadagna, prendono la via del vizio e del gioco d’azzardo. Neppure i suoceri, che amano l’ottima nuora, riescono a far desistere dalla sua vita godereccia il figlio. Neppure una malattia di lui, che Elisabetta cura con puro amore nuziale, che colpisce benevolmente l’ammalato tanto da far pensare che Cristoforo voglia ravvedersi, constatando la dedizione di lei, riesce a fargli cambiare vita.

Appena guarito, le braccia dell’amante lo attendono e il bene ricevuto lo infastidisce. Odia sua moglie. I genitori di lei, ormai anziani, fanno di tutto per sostenerla, i buoni suoceri la invitano a stare nella loro casa con le bambine. Avranno il cibo assicurato. Elisabetta non si lamenta; per non pesare molto sull’economia familiare lavora da camiciaia, molto ricercata per la sua bravura. Ma deve rubare molte ore al riposo e al sonno.

E quando anche i suoceri muoiono, la cognata Maria con un imbroglio si impossessa del denaro – 1000 carlini d’oro – che loro avevano lasciato alle nipotine e cacciano via nipoti e cognata. La già ricca Elisabetta è ridotta in totale miseria. Trova uno sgabuzzino dove rifugiarsi. Ormai nessuno la nota.

Ma Gesù non l’abbandona. A lui apre il cuore, lui la conforta con doni interiori di cui Elisabetta parlerà nel suo diario per obbedienza al confessore. È povera tra i poveri, ma di questi ne diventa l’Apostola, cerca i malati abbandonati per lavarli, aiutarli, confortarli. Ha niente per sé, ma riesce sempre a trovare qualcosa da mangiare per chi stende la mano supplichevole. Anche quella volta in cui dà l’ultimo pezzetto di pane, ha salutato quel povero che se ne va ed un altro bussa. Chiede qualcosa da mangiare. Lei, pur sapendo che la dispensa è vuota, confidando in Gesù, la riapre e trova del pane fragrante…

Il segreto di tutto ciò? Anzitutto l’amore a Maria e a Gesù eucaristia, che riesce a ricevere anche ogni giorno quando non c’era ancora questa possibilità.

Elisabetta Canori Mora, una donna la cui vita ha affascinato san Giovanni Paolo II, che la volle protettrice di tutte le famiglie fallite, perché queste sappiano che mai nulla è perduto, se si è docili alla grazia, e delle famiglie sulle vie del fallimento, perché da questa giovane santa imparino ad avere il coraggio di non scegliere le soluzioni facili che il mondo propone, ma quelle difficili del Vangelo.

**Seconda parte della preghiera**

**Ripariamo gli oltraggi al Signore, alla Vergine e ai Santi**

**Guida:**

*Uno degli scopi della preghiera è anche quello di riparare i peccati. Quando la nostra autovettura si guasta, andiamo a ripararla dal meccanico. Quando commettiamo un peccato, succedono dei guasti. Il vero riparatore è solo Gesù Cristo. Noi con la preghiera riparatrice vogliamo unirci a lui.*

*In quella di stasera vogliamo soprattutto riparare i danni provocati dalla festa di Halloween e, nel contempo, ottenere luce per coloro che non se ne rendono conto.*

*A tal proposito ascoltiamo la testimonianza di Deborah, nata nel 1961 negli Stati Uniti d’America. È stata satanista fin da adolescente. Il suo ritorno alla Chiesa cattolica risale al 2009.*

*Oggi Deborah è felicemente sposata. Fra le tante domande dell’intervista, ecco alcune sue risposte.*

*Però prima ascoltiamo il pensiero di Dio.*

**2° Lettore:**

Dal libro del Levitico *(19, 4.26-27.31)*

Non rivolgetevi agli idoli, e non fatevi divinità di metallo fuso. Io sono il Signore, vostro Dio. Non praticherete alcuna sorta di divinazione o di magia.

Non vi taglierete in tondo il margine dei capelli, né deturperai ai margini la tua barba.

Non vi farete incisioni sul corpo per un defunto, né vi farete segni di tatuaggio. Io sono il Signore.

Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore.

Non vi rivolgete ai negromanti né agli indovini; non li consultate, per non rendervi impuri per mezzo di loro. Io sono il Signore, vostro Dio.

*(Breve pausa)*

Dalla testimonianza di Deborah

Per la personale esperienza, attesto che Halloween è la più importante festa dei satanisti e occultisti che fanno per dissacrare **la vera festa cattolica di Tutti i Santi.**

**Se i cristiani praticassero con più costanza la loro fede, la festa di Halloween non avrebbe così tanto spazio sui media e nella nostra società!**

**Saremmo così felicemente immersi nella grazia di Dio che nulla di deviante potrebbe entrare nella nostra mente per perseguire altre strade, che ci allontanano da Dio e ci ingannano.**

 Eppure noi abbiamo abbandonato la fede in tanti modi. Questo lascia un vuoto, ma è un vuoto che esige sia riempito da qualcos’altro.

Dobbiamo porre rimedio a quel vuoto subito, colmandolo con un’autentica vita di fede **nei Sacramenti, nella Santa Messa, nella preghiera quotidiana, nell’imitazione di Cristo e dei Santi; deve essere un cammino costante che fortificherà noi stessi e aiuterà tutti a diffondere il buon Profumo di Dio e vanificare il fetore menzognero del male.**

**Alla fine della mia terribile esperienza nel satanismo, io sono stato liberata dalle forze demoniache per l’intercessione di Maria Santissima e grazie al supporto e alla guida di due sacerdoti cattolici.**

Una notte, ho fatto un sogno che sembrava reale: un angelo custode era venuto a salvarmi. Mi sono svegliata la mattina successiva e ho preso repentinamente la decisione di ritornare alla fede cattolica, che per decenni avevo calpestato.

Sono andata a cercare un sacerdote cattolico, gli raccontai cosa mi stava accadendo, ma lui non mi credette. E così, nuovamente in preda alle ossessioni, sono andata alla deriva, passando da una pratica occultista ad un’altra, per altri 18 anni.

Un giorno, ho pregato: “Dio, io non so se tu esisti, ma se è vero che ci sei, ti prego mandami una suora per riportarmi alla Chiesa cattolica”.

Pochi mesi più tardi, accadde davvero: una suora cattolica, che finalmente mi aveva creduto, mi presentò alcuni sacerdoti con provata esperienza sulle tematiche inerenti la reale presenza di satana come entità spirituale, conobbi anche un sacerdote esorcista che vive nel Maine.

Sono tornata alla Chiesa cattolica nel 2009.

**Ma la mia liberazione e conversione completa è avvenuta nel 2011, quando sono diventata profondamente devota a Maria, che è la Madonna, Regina del Cielo. Lei mi aveva accompagnata a casa attraverso gli altri, ma nel 2011 mi ha fatto capire in modo miracoloso che Lei è mia Madre spirituale.**

**Ora amo la Chiesa e le dedico la mia vita. Voglio servire la Chiesa, e sono in procinto di entrare nell’Ordine Terziario Domenicano.**

Ho fondato il “Ministero della Luce”. Esso serve per aiutare le persone coinvolte nell’occultismo a liberarsi. Come parte del ministero, cerco anche di capire se esistono infestazioni demoniache e offro il mio aiuto spirituale, sia moralmente sia con la preghiera.

**Ma il ministero dell’esorcistato appartiene solo ai sacerdoti: il mio ruolo è solo quello di valutare e aiutare le persone a trovare le risorse necessarie. Svolgo sempre il mio lavoro dopo attenta consultazione di un sacerdote esorcista.**

Cerco di riavvicinare le persone alla preghiera, ai Sacramenti e alla Madonna, anche se la maggior parte delle persone che chiedono aiuto sono protestanti o pagani.

Il servizio che offriamo è totalmente gratuito. E non potrebbe essere diversamente!

Sia in questo ministero, sia nel mio parlare in pubblico su questo argomento, l’obiettivo è quello di condividere con le persone un messaggio di speranza.

**Voglio che la gente sappia quanto è grande la misericordia di Dio. Io l’ho provato personalmente ed ora ho dedicato la mia vita a Cristo e alla Chiesa e vorrei collaborare nella missione di salvare le anime, come Dio ha salvato me.**

*(Breve pausa)*

**3° Lettore:**

Preghiamo per riparare i grandi peccati ed ottenere la misericordia del Signore.

Diciamo insieme: **Abbi misericordia di noi, o Signore.**

O Dio infinitamente santo! Ti adoriamo, ci prostriamo umilmente alla tua presenza e ti preghiamo, nel nome del tuo divin Figlio, di perdonare a tanti peccatori che ti offendono! Ti offriamo tutto noi stessi e desideriamo riparare le tante ingratitudini. Ti preghiamo.

O Dio santissimo e giustissimo! Padre di clemenza e d’infinita bontà! Tu hai creato l’uomo per amore, e per amore l’hai fatto erede dei beni eterni: se per debolezza egli Ti ha offeso ed è degno di castigo, ricevi i meriti del tuo Unigenito che si offre a Te come vittima d’espiazione. Ti preghiamo.

O Dio, infinitamente santo! Padre infinitamente misericordioso! Ti adoriamo. Vorremmo riparare tutti gli oltraggi che ricevi dai peccatori su tutta la faccia della terra e in ogni istante del giorno e della notte. Vorremmo soprattutto, o Padre nostro, riparare le offese e i peccati che si commettono in quest’ora.

Ti presentiamo tutti gli atti di adorazione e di riparazione delle anime che Ti amano. Ti offriamo in speciale modo l’olocausto perpetuo del Figlio tuo che s’immola sugli altari in tutti i punti della terra, in tutti gli istanti di quest’ora. O Padre infinitamente buono e compassionevole, ricevi quel sangue purissimo in riparazione degli oltraggi degli uomini, cancella le loro colpe. Ti preghiamo.

**Eterno Padre,** per amore degli uomini hai dato alla morte il tuo Unigenito! Per il suo sangue, per i suoi meriti, per il suo Cuore, abbi pietà del mondo intero e perdona tutti i peccati che si commettono. Ricevi l’umile riparazione che ti offrono le tue anime scelte! Uniscile ai meriti del tuo divin Figlio, affinché i loro atti acquistino una grande efficacia. O eterno Padre, abbi pietà delle anime e ricordati che non è ancora giunto il tempo della giustizia, ma è ancora quello della misericordia. Ti preghiamo.

**Rit. Ti esalto, Dio, mi re, canterò in eterno a te.**

 **Io voglio lodarti, Signor, e benedirti. Alleluia**

 1. Il Signore è degno d’ogni lode, non si può misurar la sua grandezza,

 ogni vivente proclama la sua gloria, la sua opera è giustizia e verità.

 2. Il Signore è paziente e pietoso, lento all’ira e ricco di grazia,

 tenerezza ha per ogni creatura, il Signore è buono verso tutti.

 3. Il Signore sostiene chi vacilla e rialza chiunque è caduto.

 Gli occhi di tutti ricercano il suo volto, la sua mano provvede loro il cibo.

 4. Il Signore protegge chi lo teme, ma disperde i superbi di cuore.

 Egli ascolta il grido del suo servo: ogni lingua benedica il suo nome.

**Guida:**

*Ascoltiamo la preghiera di Santa Teresa del Bambino Gesù che si offre come vittima in riparazione dei peccati.*

**1° Lettore:**

Mio Dio! Trinità beata, desidero amarvi e farvi amare, lavorare per la glorificazione della santa Chiesa, salvando le anime che sono sulla terra e liberando quelle che sono nel purgatorio. Desidero compiere perfettamente la vostra volontà e arrivare al grado di gloria che mi avete preparato nel vostro regno. In una parola, desidero essere santa, ma sento la mia impotenza e vi domando, o mio Dio, di essere voi stesso la mia santità.

Poiché mi avete amata fino a darmi il vostro unico Figlio perché fosse il mio salvatore e il mio sposo, i tesori infiniti dei suoi meriti appartengono a me ed io ve li offro con gioia, supplicandovi di non guardare a me se non attraverso il volto di Gesù e nel suo cuore bruciante d'amore.

Vi offro inoltre tutti i meriti dei Santi che sono in cielo e sulla terra, i loro atti d'amore e quelli dei santi Angeli; vi offro infine, o beata Trinità, l'amore e i meriti della santa Vergine, mia madre diletta. A lei abbandono la mia offerta e la prego di presentarvela. Il suo Figlio divino, mio sposo diletto, nei giorni della sua vita mortale, ci ha detto: “Tutto ciò che domanderete al Padre in nome mio, ve lo darà!”.

Sono dunque certa che esaudirete i miei desideri; lo so, mio Dio, più volete dare, più fate desiderare. Sento nel mio cuore desideri immensi e vi chiedo con tanta fiducia di venire a prendere possesso della mia anima. Ah! non posso ricevere la santa comunione così spesso come vorrei, ma, Signore, non siete l’onnipotente? ... Restate in me come nel tabernacolo, non allontanatevi mai dalla vostra piccola ostia...

Vorrei consolarvi dell'ingratitudine dei cattivi e vi supplico di togliermi la libertà di dispiacervi. Se qualche volta cado per mia debolezza, il vostro sguardo divino purifichi subito la mia anima consumando tutte le mie imperfezioni, come il fuoco che trasforma ogni cosa in se stesso.

Vi ringrazio, o mio Dio, di tutte le grazie che m'avete accordate, in particolare di avermi fatta passare attraverso il crogiolo della sofferenza. Sarò felice di vedervi comparire, nel giorno finale, con lo scettro della croce. Poiché vi siete degnato di darmi come eredità questa croce tanto preziosa, spero di rassomigliare a voi nel cielo e di veder brillare sul mio corpo glorificato le sacre stimmate della vostra passione.

 Dopo l'esilio della terra, spero di venire a godervi nella patria, ma non voglio ammassare dei meriti per il cielo, voglio lavorare solo per vostro amore, con l'unico scopo di farvi piacere, di consolare il vostro Sacro Cuore e di salvare anime che vi ameranno eternamente.

Alla sera di questa vita, comparirò davanti a voi a mani vuote, perché non vi chiedo, Signore, di contare le mie opere. Tutte le nostre giustizie hanno macchie ai vostri occhi. Voglio perciò rivestirmi della vostra giustizia e ricevere dal vostro amore il possesso eterno di voi stesso. Non voglio altro trono e altra corona che voi, o mio Diletto! ...

Ai vostri occhi il tempo è nulla. Un giorno solo è come mille anni e perciò potete prepararmi in un istante a comparire davanti a voi...

Per vivere in un atto di perfetto amore, mi offro come vittima d'olocausto al vostro amore misericordioso, supplicandovi di consumarmi senza posa, lasciando traboccare nella mia anima i flutti d'infinita tenerezza che sono racchiusi in voi, e così possa diventare martire del vostro amore, o mio Dio!

Che questo martirio, dopo avermi preparata a comparire davanti a voi, mi faccia infine morire e la mia anima si slanci senza alcuna sosta verso l'eterno abbraccio del vostro amore misericordioso...
    Voglio, o mio Diletto, ad ogni battito del cuore rinnovarvi questa offerta un numero infinito di volte, fino a che, svanite le ombre, possa ridirvi il mio amore in un faccia a faccia eterno!

**Guida:**

*Ripariamo con la preghiera composta dal Papa Pio XI*

**Tutti:**

Gesù dolcissimo, il cui immenso amore per gli uomini viene con tanta ingratitudine ripagato di oblio, di trascuratezza, di disprezzo, ecco che noi, prostrati innanzi a te, intendiamo riparare con particolari attestazioni di onore una così indegna freddezza e le ingiurie con le quali da ogni parte viene ferito dagli uomini l'amantissimo tuo Cuore.

Memori però che noi pure altre volte ci macchiammo di tanta indegnità, e provandone vivissimo dolore, imploriamo anzitutto per noi la tua misericordia, pronti a riparare con volontaria espiazione, non solo i peccati commessi da noi, ma anche quelli di coloro che, errando lontano dalla via della salute, ricusano di seguire te come pastore e guida, ostinandosi nella loro infedeltà, o calpestando le promesse del battesimo, hanno scosso il soavissimo giogo della tua legge.

E mentre intendiamo espiare tutto il cumulo di tali deplorevoli delitti, ci proponiamo di ripararli ciascuno in particolare: l'immodestia e le brutture della vita e dell'abbigliamento, le tante insidie tese dalla corruttela alle anime innocenti, la profanazione dei giorni festivi, le ingiurie esecrande scagliate contro te e i tuoi santi, gli insulti lanciati contro il tuo Vicario e l'ordine sacerdotale, le negligenze e gli orribili sacrilegi onde è profanato lo stesso sacramento dell'amore divino, e infine le colpe pubbliche delle nazioni che osteggiano i diritti e il magistero della Chiesa da te fondata.

Potessimo noi lavare col nostro sangue questi affronti!

Intanto come riparazione dell'onore divino conculcato, noi ti presentiamo, accompagnandola con le espiazioni della Vergine tua madre, di tutti i santi e delle anime pie, quella soddisfazione che tu stesso un giorno offristi sulla croce al Padre e che ogni giorno rinnovi sugli altari, promettendo con tutto il cuore di voler riparare, per quanto sarà in noi e con l'aiuto della tua grazia, i peccati commessi da noi e dagli altri e l'indifferenza verso sì grande amore con la fermezza della fede, l'innocenza della vita, l'osservanza perfetta della legge evangelica, specialmente della carità, e di impedire inoltre con tutte le nostre forze le ingiurie contro di te, e di attrarre quanti più potremo alla tua sequela.

Accogli, te ne preghiamo, o benignissimo Gesù, per l'intercessione della beata Vergine Maria riparatrice, questo volontario ossequio di riparazione, e conservaci fedelissimi nella tua obbedienza e nel tuo servizio fino alla morte con il gran dono della perseveranza, mediante il quale possiamo tutti un giorno pervenire a quella patria, dove tu col Padre e con lo Spirito Santo vivi e regni Dio per tutti i secoli dei secoli. Amen.

**Canto di riparazione: Signore, ascolta**

**Terza parte della preghiera**

**La nostra relazione con i Santi**

**Guida:**

*Ora ci domandiamo: come possiamo onorare i santi, in cosa consiste il culto e la vera devozione ai Santi?*

*Ascoltiamo quello che dice il Catechismo della Chiesa Cattolica. Dopo di che invocheremo la loro intercessione con le appropriate litanie. Seguirà una riflessione in proposito.*

**2° Lettore:**

**Dal Catechismo della Chiesa Cattolica:**

I testimoni che ci hanno preceduto nel regno, specialmente quelli che la Chiesa riconosce come santi, condividono la tradizione vivente della preghiera mediante l'esempio della loro vita.

Essi contemplano Dio, lo lodano e si prendono costantemente cura di quelli che hanno lasciato in terra. La loro intercessione è il loro più elevato servizio nel piano di Dio.

Possiamo e dobbiamo chiedere loro di intercedere per noi e per il mondo intero.

*(Breve pausa).*

Da quanto pocanzi ascoltato dal catechismo della Chiesa Cattolica emerge in modo chiaro come il culto ai Santi non sia un culto di adorazione, ma di onore e venerazione.

La venerazione consiste in una riconoscenza per i meriti che hanno avuto nel seguire la perfettamente ed eroicamente il Vangelo. Essendo stati strettamente uniti a Cristo nella vita terrena, è logico che ancor più ora sono vincolati a Lui nella dimensione della gloria eterna.

Essi non sostituiscono Dio nella sua onnipotenza infinita, né vengono glorificati alla pari di lui. Infatti, non possiamo dire che il Santo ci ha dato una grazia, ma piuttosto che ci ha ottenuto una grazia. In altre parole, essi possono intercedere per noi che siamo ancora nella scena di questo mondo.

Pertanto, la preghiera rivolta ai Santi, è ben differente da quella rivolta a Dio.

Intercedere vuol dire intervenire a favore di qualcuno e questo infatti fanno i nostri Santi a nostro beneficio: intercedono, ossia ottengono da Dio per noi le grazie materiali e spirituali di cui abbiamo bisogno.

La preghiera di intercessione è presente in diverse parti della Scrittura.

Abramo, ad esempio, intercede presso Dio perché non distrugga Sodoma e Gomorra; Mosè intercede continuamente a favore del popolo di Israele nel deserto specialmente quando, in conseguenza del famoso peccato di idolatria davanti al vitello d’oro, aveva deciso di sterminarlo; San Paolo chiede preghiere di intercessione per tutti ed in particolare per i governanti.

Infatti, se Dio è disposto ad ascoltare le preghiere di intercessione dei viventi, quando preghiamo l’un per l’altro, come potrebbe non accogliere quelle rivolte a Lui da parte di persone ormai entrate nella gloria?

E’ chiaro allora che è legittima la preghiera di intercessione dei Santi. Pertanto anche noi possiamo chiedere al Santo, verso il quale abbiamo una particolare relazione, di poter intercedere presso Dio.

Nel Santo, e attraverso di lui, noi non facciamo altro che pregare il Signore.

**Guida:**

*Invochiamo ora l’intercessione dei santi con le appropriate litanie.*

*(La guida o chi per essa recita o canta le litanie dei santi)*

**Guida:**

*Siamo chiamati ad imitare i santi, ma questo non vuol dire che dobbiamo imitarli alla lettera, perché ognuno ha un suo personale, unico ed irrepetibile percorso di santità.*

*Ma neppure possiamo cadere in un altro errore, quello di valutare la santità di una persona sulla base di particolari carismi o fenomeni eccezionale che possa aver ricevuto.*

*Essi sono senz’altro segni positivi, ma non significa che, mancando questi, uno sia meno santo di loro.*

*Tra questi doni vi è quello della così detta “Trasverberazione” e quello delle “Stimmate”.*

***La Trasverberazione, detta pure “Ferita d’amore”, è una esperienza mistica.***

***Si tratta della trafittura*** *del cuore con un oggetto affilato (quali una freccia o una lancia), per opera di una creatura angelica o di Cristo stesso.*

*Tale manifestazione può avvenire quando si crea un’osmosi tra la persona e Dio.*

*La trasverberazione, come analogamente le stigmate, sono segni visibili della crocifissione di Gesù Cristo: le mani e piedi inchiodati sulla croce ed il cuore trafitto dalla lancia del soldato.*

*Questi fenomeni, in sostanza, sono la rievocazione di quanto ha subito Gesù crocifisso, sono i segni della Sua passione.*

*Ascoltiamo come padre Pio ha vissuto tali fenomeni.*

**3° Lettore:**

La trasverberazione di San Pio da Pietrelcina – avvenuta il 5 agosto 1918 - è uno dei tanti fenomeni che formano il tessuto della sua vita spirituale, e, più specificatamente, del suo itinerario mistico.

In Padre Pio la trasverberazione è stata preceduta da un periodo di grande sofferenza morale e di un tremendo abbandono. Parla di "una luce sinistra" che si proietta nel suo spirito, che gli genera come un altalenare tra disperazione e brama di Dio.

Tuttavia, pur disperando di tutto, rimane fortemente legato al Signore.

In questa situazione scrive a padre Benedetto da San Marco in Lamis, suo direttore spirituale, dicendo di non avere quasi più la forza di sostenere la lotta: *"La luce mi acceca prima di inebriarmi. Sono stanco e solo l'ubbidienza a voi evita di abbandonarmi completamente".*

In altra circostanza, Padre Pio così descrive l'evento della trasverberazione, che in lui riguarda spirito e corpo: *"Io non valgo a dirvi ciò che avvenne in questo periodo. Me ne stavo confessando i nostri ragazzi la sera del cinque (agosto), quando tutto di un tratto fui riempito di un estremo terrore alla vista di un personaggio celeste che mi si presenta dinanzi all'occhio della intelligenza.*

*Teneva in mano una specie di arnese, simile ad una lunghissima lamina di ferro, con una punta ben affilata, e che sembrava da essa punta che uscisse il fuoco. Vedere tutto questo ed osservare detto personaggio scagliare con tutta violenza il suddetto arnese nell'anima, fu tutto una cosa sola. A stento emisi un lamento, mi sentivo morire.*

*Questo martirio durò senza interruzioni fino al mattino del giorno sette. Cosa io soffrii in questo periodo così luttuoso, io non so dirlo. Persino le viscere vedevo che venivano strappate e stiracchiate dietro di quell'arnese, ed il tutto era messo a ferro e a fuoco."*

Padre Pio pensa subito ad una nuova punizione inflitta a lui dalla giustizia divina, a lui, povero peccatore e perciò esclama: *"Io ho tutte le ragioni di temere e di essere in una estrema angoscia".*

Padre Benedetto lo consola, e gli dice: "Gesù, dalla sera del cinque sino alla mattina del sei agosto ti diede un'altra prova del suo amore speciale. La ferita spirituale di quel celeste personaggio è il segno dell'amore di Dio per te", e gli ricorda che il sei agosto era la festa della trasfigurazione del Signore.

Spiega ancora Padre Pio:"Da quel giorno in qua io sono stato ferito a morte. Sento nel più intimo dell'anima una ferita che è sempre aperta, che mi fa spasimare assiduamente".

La trasverberazione ebbe il suo culmine il 20 settembre dello stesso anno con il dono delle stimmate.

**1° Lettore:**

I primi segni del prodigio delle stimmate apparvero nell'autunno del 1910, e lo racconta lui stesso al suo direttore spirituale un anno dopo, perché vinto da quella «maledetta vergogna» che lo attanaglia nello svelare le cose sue.

*«In mezzo alla palma delle mani* — scrive l'8 settembre 1911 — *è apparso un po' di rosso quanto la forma di un centesimo, accompagnato anche da un forte e acuto dolore in mezzo a quel po' di rosso. Questo dolore era più sensibile in mezzo alla mano sinistra, tanto che dura ancora. Anche sotto i piedi avverto un po' di dolore».*

In seguito scomparvero i segni, ma continuarono i dolori: *«Dal giovedì sera* — scrive il 21 marzo 1912 — *fino al sabato, come anche il martedì è una tragedia dolorosa per me. Il cuore, le mani ed i piedi mi sembra che siano trapassati da una spada; tanto è il dolore che ne sento».*

Poi il prodigio del 20 settembre 1918 che da allora rimane permanentemente visibile.

Dopo ripetute richieste del direttore spirituale e superando la enorme ripugnanza che sentiva nel dover parlare di un favore così straordinario, padre Pio il 22 ottobre 1918 gli invia un commovente e verace ragguaglio dell'avvenimento: *«Cosa dirvi a riguardo di ciò che mi domandate del come sia avvenuta la mia crocifissione? Mio Dio, che confusione e che umiliazione io provo nel dover manifestare ciò che tu hai operato in questa tua meschina creatura!».*

La mattina del 20 settembre, durante il ringraziamento della santa Messa, in coro gli apparve lo stesso «misterioso personaggio» del 5 agosto, ma «con le mani ed i piedi ed il costato che grondava sangue».

La sua vista lo atterrisce, si sente sbalzare il cuore dal petto. Il personaggio si ritira, e lui poi attesta: *«Ed io mi avvidi che mani, piedi e costato erano traforati e, grondavano sangue. Immaginate lo strazio che esperimentai allora e che vado esperimentando continuamente quasi tutti i giorni».*

In realtà, Padre Pio non ha mai cercato né desiderato vie straordinarie per amare il suo Signore.

Diffidava sempre di sé di fronte a fenomeni fuori dell'ordinario, con cui la divina bontà arricchiva la sua vita; si acquietava e rasserenava, affidandosi al giudizio dei suoi direttori spirituali.

Di fronte al fenomeno della trasverberazione rimane sconcertato, il 21 agosto 1918 scrive a padre Benedetto: *«Non è questa una nuova punizione inflittami dalla giustizia divina? Giudicatelo voi quanta verità sia contenuta in questo e se io non ho tutte le ragioni di temere e di non essere in una estrema angoscia».*

Padre Benedetto, che non era frettoloso a pronunciarsi su certi fenomeni, questa volta con una risposta rapida, chiara e illuminante, da autentico maestro di spirito, il 27 agosto successivo, rassicura il suo diretto: *«Tutto quello che avviene in voi è effetto di amore, è prova, è vocazione a corredimere, è fonte di gloria. La vostra è una unione dolorosa. Il fatto della ferita compie la passione come compì quella dell'amato sulla croce. Baciate la mano che vi ha trasverberato e stringetevi dolcissimamente cotesta ferita che è suggello d'amore».*

Di fronte allo «strazio» ed alla «confusione» delle stimmate, padre Pio rivolge al Signore i gemiti del suo povero cuore, perché ascolti e ritiri da lui tale «operazione».

Gesù che è «tanto buono» gli deve fare questa grazia, togliendogli almeno la confusione che esperimenta per i «segni esterni e dice: *«Innalzerò forte la mia voce a lui e non desisterò di scongiurarlo, affinché per sua misericordia ritiri da me non lo strazio, non il dolore, perché lo vedo impossibile ed io sento di volermi inebriare di dolore, ma questi segni esterni che mi sono di una confusione e di una umiliazione indescrivibile ed insostenibile».*

La Provvidenza divina non esaudì il cocente desiderio del suo prediletto: non ritirò «i segni» dal suo corpo, perché doveva essere segno ai figli degli uomini brancolanti nelle tenebre, crocifisso assieme al crocifisso Signore.

**Guida:** *Chiudiamo la nostra veglia con il cantico dei tre fanciulli.*

*Ad ogni due strofe ripetiamo cantando:* ***Benediciamo il Signore, a lui onore e gloria nei secoli.*** *Seguirà la Benedizione Eucaristica.*

*Dopo di che, proclamato il “Dia sia Benedetto”, al canto di “Camminerò…”, andremo a prelevare l’astuccio che descrive colui che sarà il nostro speciale santo protettore dell’anno.*

**2° Lettore:**

Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri, degno di lode e di gloria nei secoli.

Benedetto il tuo nome glorioso e santo, degno di lode e di gloria nei secoli.
Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso, degno di lode e di gloria nei secoli.
Benedetto sei tu sul trono del tuo regno, degno di lode e di gloria nei secoli.

**Benediciamo il Signore, a lui onore e gloria nei secoli.**

Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi e siedi sui cherubini, degno di lode e di gloria nei secoli.
Benedetto sei tu nel firmamento del cielo, degno di lode e di gloria nei secoli.
Benedite, opere tutte del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, angeli del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

**Benediciamo il Signore, a lui onore e gloria nei secoli.**
Benedite, cieli, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, acque tutte, che siete sopra i cieli, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, potenze tutte del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, sole e luna, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

**Benediciamo il Signore, a lui onore e gloria nei secoli.**
Benedite, stelle del cielo, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, piogge e rugiade, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, o venti tutti, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, fuoco e calore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

**Benediciamo il Signore, a lui onore e gloria nei secoli.**
Benedite, freddo e caldo, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, rugiada e brina, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, gelo e freddo, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, ghiacci e nevi, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

**Benediciamo il Signore, a lui onore e gloria nei secoli.**
Benedite, notti e giorni, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, luce e tenebre, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, folgori e nubi, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedica la terra il Signore, lo lodi e lo esalti nei secoli.

**Benediciamo il Signore, a lui onore e gloria nei secoli.**
Benedite, monti e colline, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, creature tutte che germinate sulla terra, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, sorgenti, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, mari e fiumi, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

**Benediciamo il Signore, a lui onore e gloria nei secoli.**
Benedite, mostri marini e quanto si muove nell'acqua, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, uccelli tutti dell'aria, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, animali tutti, selvaggi e domestici, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, figli dell'uomo, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

**Benediciamo il Signore, a lui onore e gloria nei secoli.**
Benedite, figli d'Israele, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, sacerdoti del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, servi del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, spiriti e anime dei giusti, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

**Benediciamo il Signore, a lui onore e gloria nei secoli.**
Benedite, santi e umili di cuore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, Anania, Azaria e Misaele, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli,

Lodate il Signore, perché egli è buono, perché il suo amore è per sempre.
Benedite, voi tutti che temete il Signore, il Dio degli dei, lodatelo e celebratelo, perché il suo amore è per sempre.

**Benediciamo il Signore, a lui onore e gloria nei secoli.**